

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE — ROMA  
Via IV Novembre 149 — Tel. 689.121 63.521 61.466 689.845  
INTERURBANE: Amministrazione 684.706 — Redazione 676.495

PREZZI D'ABBONAMENTO	Anno	Sem.	Trim.
UNITA' (con edizione del lunedì)	6.250	3.250	1.750
RINASCITA	7.250	3.750	1.950
VIE NUOVE	1.200	600	—
Spedizione in abbonamento postale - Conto corrente postale 127939	1.800	1.000	500

PUBBLICITÀ: mm. colonna - Commerciale: Cinema L. 150 - Donnicola L. 200 - Echi spettacoli L. 150 - Cronaca L. 160 - Necrologia L. 130 - Finanziaria, Banche L. 200 - Legali L. 200 - Rivolgimenti (SP1) Via del Parlamento 9 - Roma - Tel. 688.541 2-3-4-5 e succurs. in Italia

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

**Domani avrà inizio al Senato il dibattito sull'UEO**  
**"Amici", organizzate la diffusione straordinaria**

ANNO XXII (Nuova Serie) - N. 54

MERCOLEDÌ 23 FEBBRAIO 1985

Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

IL QUADRIPARTITO SOTTO ACCUSA AL GRUPPO PARLAMENTARE D.C.

## Attacco dell'on. Gronchi al governo per l'affossamento della giusta causa

Il Presidente della Camera ricorda che solo i fascisti avevano annullato questa conquista democratica dei contadini - Dimissioni della direzione liberale - Un commento di Melloni

L'assemblea parlamentare del maggior partito di governo ha messo praticamente in discussione la validità della formula quadripartita sulla quale si regge il governo. Il presidente della Camera, Antonio Gronchi, ha detto che domina nella giornata di ieri per molti versi ricca di avvenimenti che contribuiscono tutti a sottolineare lo stato di marasma e di impotenza in cui è caduto il governo.

La riunione dei deputati democristiani, convocata per discutere la questione dei patti agrari, è stata aperta da Scelba il quale ha difeso il « compromesso » approvato dal Consiglio dei ministri il 22 gennaio dell'ottimismo che si poteva ottenere. E' su questa impostazione che si è accesa la battaglia. Ha aperto le ostilità l'on. Gronchi presentando un ordine del giorno sostanzialmente così concepito: 1) la direzione e il consiglio nazionale, i quali sanno che il compromesso è un fatto di scorta legislativa della Camera, interpreta l'orientamento del partito in materia di patti agrari, si assumono la responsabilità di decisione in modo che il gruppo parlamentare possa trarre le conclusioni necessarie; 2) la direzione e il consiglio nazionale debbono pronunciarsi sulla situazione politica nel suo complesso e decidere l'atteggiamento da assumere su tutte le questioni in discussione (dal patto agrario alla legge elettorale politica, dalla legge elettorale siciliana alla legge fiscale, ecc.). Presentando queste due richieste, Gronchi ha evitato, come suo diritto, di prendere il tono per le cornate. Tuttavia, nell'illustrare l'ordine del giorno, il deputato dell'ala liberale e partito all'attacco contro il governo affermando che la D.C. doveva accettare la richiesta di una chiarificazione e definizione di una crisi) avanzata da Malagoli: se si vuol mantenere in vita il quadripartito occorre conoscere il reale stato di fatto della politica e non continuare a cedere ai minori su questa o su quella questione lasciando intendere che unica preoccupazione della D.C. è quella di evitare la crisi.

Accettando le richieste avanzate dall'ordine del giorno Gronchi, l'on. Gronchi ha parlato con maggiore franchezza del problema di una scelta politica sottolineando l'importanza decisiva che ha per la D.C. l'abbandono delle sue tradizionali posizioni in Toscana della Confederazione sindacale bianca nel 1919. Quei patti — ha continuato Gronchi — restarono in vigore fino al 1922, quando si erano conclusi non li annullò. Si vuol fare altrettanto oggi con il compromesso governativo? Ecco il dilemma che si pone oggi alla D.C. si tratta di scegliere se si vuole restare nella tradizione del Partito Popolare o se si vuole cambiare strada. Un attacco a fondo al quadripartito ha scatenato il dibattito con lo stesso tono di fastidio verso i minori che aveva avuto Gronchi. Del Bo ha chiesto esplicitamente l'apertura immediata della crisi sostenendo che nessuna legge obbliga la D.C. ad aspettare la elezione del Presidente della Repubblica. Contro l'accordo sui patti agrari si è pronunciato l'on. Rubinacci mentre a favore di esso si sono schierati l'ineffabile capo dei sindacati democristiani, on. Pastore, l'on. Bellini, che ha invitato il gruppo ad accettare per necessità politica il « compromesso », gli on. Semerari, Germani, Gui, ed altri minori. Alla fine Fanfani e il segretario del gruppo Moro hanno chiesto a Gronchi di ritirare l'ordine del giorno. Questi si è appoggiato e su proposta di Gronchi è stato deciso di prenderlo in esame e di votarlo quando sarà concluso il dibattito sui patti agrari, il che avverrà domani mattina. Come si vede la riunione di ieri, se ha messo in evidenza l'ampiezza dell'opposizione che, per diversi motivi, l'accordo governativo ha determinato in seno al gruppo democristiano, si è chiusa con un nulla di fatto o, per esser più esatti, con una decisione interlocutoria. In questa situazione è difficile azzardare previsioni: si può tuttavia osservare che se da un lato



L'on. Gronchi ha accusato i quadripartiti di aver rinnegato le posizioni del Partito Popolare sulla riforma dei patti agrari

mai, un solo rimpicciore quello di non aver voluto capire che con la politica estera che piace al governo e con la politica interna che piace al governo, il governo non può ottenere la riforma dei patti agrari. Il solo autentico riformatore che la D.C. abbia espresso non si può variare, il distacco dell'UML dalla Confindustria non si può ottenere: le discussioni sulla legge elettorale siciliana non si possono concludere, e tutto è destinato a restare in un mare immobile e plumbeo nel quale i soli a far finta, senza convinzione, di remare verso sinistra sono i socialisti. Ma i socialisti, peraltro, è noto che stanno ai socialisti autentici come stanno ai navigatori veri i bambini vestiti alla marinara.

Un fatto che è 218 deputati comunisti e socialisti non potranno essere ignorati quando la questione dei patti agrari sarà portata in assemblea. Ancora ieri il Presidente Gronchi ha contenuto il ribelle di porre all'ordine del giorno della Camera il problema dei patti agrari nella seconda metà di marzo. Ma subito dopo questa mattina alla nece ed è improbabile che la discussione possa avvenire in marzo, rivelando in tal modo il proposito governativo di staccare gli imperci e le norme regolamentari per non mettere in pericolo le sorti del governo. In ogni caso non è solo questo il problema che pone la democrazia che vorrebbe restare fedeli ai loro postulati sociali di fronte alla scelta di una maggioranza: è di ieri la notizia che Gronchi ha posto all'ordine del giorno della Commissione speciale della Camera la proposta di legge Angelini-Cappugi per l'espulsione delle aziende industriali inattive o che licenziano i lavoratori, legge ferocemente osteggiata dalla Confindustria e sostenuta dalla sinistra.

Un fatto che è 218 deputati comunisti e socialisti non potranno essere ignorati quando la questione dei patti agrari sarà portata in assemblea. Ancora ieri il Presidente Gronchi ha contenuto il ribelle di porre all'ordine del giorno della Camera il problema dei patti agrari nella seconda metà di marzo. Ma subito dopo questa mattina alla nece ed è improbabile che la discussione possa avvenire in marzo, rivelando in tal modo il proposito governativo di staccare gli imperci e le norme regolamentari per non mettere in pericolo le sorti del governo. In ogni caso non è solo questo il problema che pone la democrazia che vorrebbe restare fedeli ai loro postulati sociali di fronte alla scelta di una maggioranza: è di ieri la notizia che Gronchi ha posto all'ordine del giorno della Commissione speciale della Camera la proposta di legge Angelini-Cappugi per l'espulsione delle aziende industriali inattive o che licenziano i lavoratori, legge ferocemente osteggiata dalla Confindustria e sostenuta dalla sinistra.

Un fatto che è 218 deputati comunisti e socialisti non potranno essere ignorati quando la questione dei patti agrari sarà portata in assemblea. Ancora ieri il Presidente Gronchi ha contenuto il ribelle di porre all'ordine del giorno della Camera il problema dei patti agrari nella seconda metà di marzo. Ma subito dopo questa mattina alla nece ed è improbabile che la discussione possa avvenire in marzo, rivelando in tal modo il proposito governativo di staccare gli imperci e le norme regolamentari per non mettere in pericolo le sorti del governo. In ogni caso non è solo questo il problema che pone la democrazia che vorrebbe restare fedeli ai loro postulati sociali di fronte alla scelta di una maggioranza: è di ieri la notizia che Gronchi ha posto all'ordine del giorno della Commissione speciale della Camera la proposta di legge Angelini-Cappugi per l'espulsione delle aziende industriali inattive o che licenziano i lavoratori, legge ferocemente osteggiata dalla Confindustria e sostenuta dalla sinistra.

Un fatto che è 218 deputati comunisti e socialisti non potranno essere ignorati quando la questione dei patti agrari sarà portata in assemblea. Ancora ieri il Presidente Gronchi ha contenuto il ribelle di porre all'ordine del giorno della Camera il problema dei patti agrari nella seconda metà di marzo. Ma subito dopo questa mattina alla nece ed è improbabile che la discussione possa avvenire in marzo, rivelando in tal modo il proposito governativo di staccare gli imperci e le norme regolamentari per non mettere in pericolo le sorti del governo. In ogni caso non è solo questo il problema che pone la democrazia che vorrebbe restare fedeli ai loro postulati sociali di fronte alla scelta di una maggioranza: è di ieri la notizia che Gronchi ha posto all'ordine del giorno della Commissione speciale della Camera la proposta di legge Angelini-Cappugi per l'espulsione delle aziende industriali inattive o che licenziano i lavoratori, legge ferocemente osteggiata dalla Confindustria e sostenuta dalla sinistra.

Un fatto che è 218 deputati comunisti e socialisti non potranno essere ignorati quando la questione dei patti agrari sarà portata in assemblea. Ancora ieri il Presidente Gronchi ha contenuto il ribelle di porre all'ordine del giorno della Camera il problema dei patti agrari nella seconda metà di marzo. Ma subito dopo questa mattina alla nece ed è improbabile che la discussione possa avvenire in marzo, rivelando in tal modo il proposito governativo di staccare gli imperci e le norme regolamentari per non mettere in pericolo le sorti del governo. In ogni caso non è solo questo il problema che pone la democrazia che vorrebbe restare fedeli ai loro postulati sociali di fronte alla scelta di una maggioranza: è di ieri la notizia che Gronchi ha posto all'ordine del giorno della Commissione speciale della Camera la proposta di legge Angelini-Cappugi per l'espulsione delle aziende industriali inattive o che licenziano i lavoratori, legge ferocemente osteggiata dalla Confindustria e sostenuta dalla sinistra.

## GLI ULTIMI FIORI PER MARCELLA



RIETI — Le prime 11 salme recuperate sul Terminillo sono state trasportate a Rieti nella chiesa di S. Antonio Abate, dove è stata allestita la camera ardente. In primo piano la salma di Marcella Mariani

## Sono state recuperate le prime 11 salme dell'aereo belga caduto sul Terminillo

Fra di esse è quella di Marcella Mariani - La pietosa opera di recupero dei corpi e il riconoscimento - Il trasporto a Rieti - Nessun orologio fermo sull'ora del disastro - Ipotesi sulle cause della sciagura - I paesi della zona in lutto

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE  
CANTALICE, 22. — Le salme di undici delle 29 vittime della sciagura aerea del Terminillo sono state strappate questa mattina alla nece ed al ghiaccio che ha steso un funereo e gelido manto sui resti del quadrilatero belga. Il Procuratore della Repubblica di Rieti dott. Cesare Casella, conduttore dell'inchiesta, ha detto che le salme sono state recuperate. Esse sono: 1) Marcella Mariani di anni 20; 2) Gastone De Cock, commissario di bordo dell'aereo; 3) Stefano Stolo, di 33 anni, capitano dell'aereo; 4) Van Kutz; 5) De Mayer; 6) Paul Leroy, di 26 anni, abitante a Boisfort; 7) Pierre Cougny, di 30 anni, abitante a Versailles; 8) Pezella, insieme con i loro uomini. E' arrivato anche il

pretore di Leonessa, dott. Mario Delfino Pesce, incaricato di adempiere alle formalità di legge. Etendendo la fitta vigilanza dei carabinieri che avevano stabilito posti di blocco in tutti i valichi, anche noi — partendo da Cantalice — siamo sbucati sull'Acerella. La nostra pattuglia, alla cui testa si era messa un'esperta guida del posto, era composta di giornalisti, ai quali si era aggiunto Maurizio Arena, un giovane attore cinematografico legato a Marcella Mariani da una tenera amicizia. Siamo partiti all'alba addormentati nella vallata di Cantalice. La salita oltre il Rigiungo della forestale si è fatta improvvisamente più erta. Abbiamo marciato per molte ore in un sentiero

scavato con le pale tra due siepi di neve, attraversando i boschi, addentrandoci in vallate coperte di neve. Poi finalmente, l'ultimo tratto, che corre sul filo del 1600 metri su una parete liscia come il cristallo. I segni della sciagura

Le cime dei castani e dei faggi, recise come da una falce invisibile, a quattro metri dal suolo, sono il primo segno della sciagura: qualche diecina di metri più avanti una lamiera verde accartocciata, il rivestimento di un alettone, un tubo collettore del carburante conficcato come un chiodo sul ghiaccio, i resti di uno dei serbatoi della benzina. Ancora più avanti, a 300 metri, l'impen-

naggio di coda dell'aereo che si leva alto come una enorme lama con le sigle del velivolo in cifre scure. Ancora più avanti, schiacciata contro il pendio, si indovina fra la neve la sagoma imponente della fusoliera. Quando siamo giunti sul posto già le squadre di avieri, di carabinieri, di poliziotti e di volontari erano al lavoro. Una diecina di volontari si erano addentrati nel bosco ed erano intenti a fabbricare, con energici colpi di accetta, rozze barelle. Attorno alla fusoliera carabinieri, avieri e volontari avevano dato mano alle piccozze per spezzare la lastra di ghiaccio sotto la quale si intravedevano le sagome di alcuni corpi umani scavare, togliere il ghiaccio e la neve dalle macchie scure disposte a raggrupparsi attorno al relitto principale, prima che le condizioni atmosferiche diventassero proibitive. Accanto alla radice della fusoliera, dove venivano depositi, il numero dei cadaveri si è rapidamente accresciuto.

Alle 10 è stata ritrovata la salma del secondo pilota che la violenza dell'urto aveva scagliato fuori del posto di guida. Accanto al corpo del pilota sono stati trovati due posti belghe, dal quale era spuntata una lettera vergata con incerta grafia e diretta ad una donna di un paesino toscano, un estintore di mano e un sacco blu delle sigle aeree ricamate dal gelido, una « Rollei Flex » nella sua custodia di cuoio, una giacca di velluto beige; incapsulate nelle loro pareti di ghiaccio, altre salme sono state allineate nello spiazzo e avvolte in rotoli teli. Ad un tratto, mentre ferveva il triste lavoro, gli sguardi si sono rivolti verso l'aeroneo: veniva giù, verso la radura un ariete in dirisa da sciatore che vegeva sulle spalle un piccolo corpo, la salma di una bambina, con i suoi capelli, dall'espressione straziata, dalle braccine bianche strette intorno al capo in un estremo, inutile tentativo di difesa. Era crudelmente chiavato di bruno dal gelo, tranne le mani e la gola che erano di un delicato color rosa. Con cura affettuosa il corpo della bambina è stato adagiato su una barella improvvisata.

Quando il vento ha ripreso a soffiare forte e la nebbia si è infittita, il recupero delle salme è stato intensificato. Nove, dieci, undici corpi, rastrellati con i seggi sul fondo della sofferenza, undici salme che da nove giorni attendevano sepoltura. Accanto al lato destro della fusoliera, arrofondata in un lastrone di ghiaccio, e



TERMINILLO — Militari e civili ai piedi del timone di direzione dell'aereo, su cui si distinguono nettamente lo stemma della « Sabena » e la sigla distintiva dell'apparecchio. Anche ieri la tormenta ha ostacolato il lavoro di recupero tanto che a mezzogiorno le squadre sono state costrette a rientrare nelle località di partenza

## ALLA VIGILIA DEL DIBATTITO AL SENATO SULL'UEO.

### Nuovi scioperi nelle aziende romane contro il riarmo della Germania di Bonn

Dieci consigli comunali e provinciali condannano la minaccia termonucleare — Lettera del senatore Smith ai parlamentari del Lazio, invitati alla discussione sui problemi della situazione internazionale

Domani comincerà, al Senato, il dibattito sull'UEO. Le notizie che ci pervengono dalle diverse regioni d'Italia indicano chiaramente che gli adducati del momento in cui anche questo ramo del Parlamento sarà chiamato a pronunciarsi sul riarmo della Germania di Bonn rende più viva l'apprensione delle masse popolari, ne accuisce l'allarme, chiama i partigiani della pace a raddoppiare gli sforzi ed iniziative. La campagna contro l'UEO si sviluppa di pari passo con quella per la distruzione delle armi termonucleari.

Nella Capitale, dopo lo sciopero di mezzogiorno, effettuato in sostegno alla Finmeccanica, altre aziende hanno manifestato contro la ratifica degli accordi di Parigi. Per quindici minuti hanno sospeso ieri il lavoro le macchine della ditta Sider Oik, della Bameri e della De Michelis. Durante i quindici minuti di sciopero sono state raccolte, tra gli operai, firme in colpe agli appelli con-

azione popolare in punti diversi della città. In via Tuscolana, nel tardo pomeriggio, alle fiamme due scastiche per quaranta minuti, la folla di manifestanti e di curiosi richiamati dall'incendio, mentre scavano lontani in aria migliaia di volantini, ha interrotto il traffico. La polizia, giunta più tardi, ha proceduto al fermo di due passanti. Una delegazione di operai della Gondrand, inoltre, si è recata in casa del senatore Bertone. Presidente della nota ditta di trasporti il senatore Bertone non era in casa e la delegazione ha lasciato alla figlia una petizione contro l'UEO firmata da un gran numero di dipendenti della Gondrand.

Particolare importanza si sembra rivestano le prese di posizione dei consigli provinciali e comunali. Il Consiglio provinciale di Ferrara ha votato all'unanimità un ordine del giorno per affermare « la propria opposizione a coloro che organizzano la guerra atomica » e per chiedere che « in tutti i paesi siano distrutte le riserve di armi atomiche e se ne arresti la produzione », auspicando infine che si proceda ad un crescente movimento che tenda ad un effettivo disarmo da parte di tutte le nazioni ».

### Il maresciallo Zukov celebra l'anniversario dell'Esercito rosso

MOSCA, 22. — Il ministro della Difesa dell'URSS, maresciallo Zukov, ha tenuto un discorso alla sede del maresciallo Sokolovski, Del presidium d'onore della riunione facevano parte inoltre i membri del governo, i marescialli Mereskov, Budonni e Timosenko, l'ammiraglio Kusnezov.

Zukov ha dichiarato nel suo discorso che le Forze armate sovietiche sono pronte a respingere qualsiasi aggressione da parte di coloro i quali non vogliono tener conto delle lezioni della storia e della sorte toccata a Hitler.

Al termine della manifestazione che è stata trasmessa su tutta la rete televisiva sovietica, si è svolto un grande concerto.

Il maresciallo Zukov ha inoltre indirizzato all'Esercito sovietico, nella sua qualità di ministro della Difesa, un ordine in cui ordina che nell'anniversario dell'Esercito rosso siano sparate venti salve di artiglieria, a Mosca, nelle capitali delle Repubbliche e nelle città eroiche di Leningrado, Stalingrado, Sebastopoli e Odessa.

(Continua in 4. pag. 2. colonna)